

giormente partecipe delle nuove forme di pensiero e di vita della civiltà moderna. (*Bravo! Benissimo! — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** Di concerto col collega del tesoro, mi onore di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazione ai titoli 3° e 4° della legge del 1859 per l'ordinamento delle scuole secondarie classiche. (*Approvazioni.*)

**Fusinato.** Eravamo dunque d'accordo?

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** No, no.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

### Segue la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chironi.

**Chironi.** Onorevoli colleghi. I due onorevoli amici che hanno fin qui discorso sulle cose dell'istruzione pubblica in Italia, han dato lode e fatta qualche censura a provvedimenti tolti dall'onorevole ministro in amministrazione di tanta gravità per la cultura e la educazione nazionale. A me non pare che questi giudizi, acutamente pensati e con forma assai simpatica esposti, si possano convenire ai fatti; perchè nella costituzione dell'organismo dell'istruzione, non mi avvengo in alcun atto concreto di opera ministeriale, di cui si possa discutere e sindacare. Perchè in quest'opera siam sempre rimasti agli intendimenti che il ministro avea manifestato da semplice deputato; intendimenti a cui Paese e Camera hanno fatto plauso, quando nella sfiducia, generante quasi scetticismo, di larghe riforme nell'istruzione, parve che manifestassero assieme all'altezza dei concetti, la energia necessaria per provvedere in modo degno del progresso attuale e del paese; dove l'organismo dell'istruzione, per la grande e continua incertezza nei criteri direttivi, si consumava in una debolezza che non pareva, nè pare ancora, facilmente vincibile.

Ora, ed è questo il male che pare di entità grave assai, di tali intendimenti nessuno è diventato un fatto concreto; pare siasi dispersa nel vuoto od infranta al cozzo contro difficoltà invincibili, la forte volontà manifestata di almen tentare la risoluzione del grave problema dell'istruzione, dell'educazione nazionale. Onde si è aumentata quell'aspettazione penosa, e con questa l'incertezza in cui dibattevasi dapprima; e tale da parere non possa aversi per l'istruzione una via di rimedio. E badi, l'onorevole ministro, che la incertezza e l'aspettazione non sono soltanto in noi deputati, ma nel paese. Infatti: della istruzione elementare, com'è regolata, grande è la sfiducia, perchè la si ritiene abbandonata all'anarchia dominante dei Consigli scolastici provinciali, e dei Consigli comunali; dell'istruzione classica secondaria, si ritiene non risponda più allo spirito dei tempi, e l'amico mio, onorevole Fusinato, chiedeva ora che fossero questi studi trasformati, così da renderli rispondenti ai fini della società moderna.

Maggiore è la sfiducia del paese verso la istruzione universitaria; e dirò anzi, che il primo senso di sfiducia vien dal Governo, che mentre dà promessa di rialzare le sorti degli Istituti superiori, secondo richiede il progresso scientifico di oggidi, della laurea non fa poi titolo bastevole neppure per l'ammissione ad un posto di ufficiale d'ordine; per qualunque ufficio, per quanto meschinamente retribuito, esige un apposito esame, che valga a dargli garanzia della serietà della laurea data dai suoi funzionari. Con tale diffidenza contro la bontà dell'insegnamento universitario, viene accresciuta nel paese la poca o la nessuna fiducia nell'utilità di esso: si crea un ambiente in cui riesce assai arduo riformare l'organismo dell'istruzione universitaria, che si vorrebbe distinguere in scientifica e professionale; distinzione che urta contro l'entità della cultura, che per via dell'Università si dovrebbe diffondere nel paese.

Ora ditemi, onorevoli colleghi, se io non abbia ragione di asserire che a togliere tanta diffidenza e tanta incertezza, non abbia certo giovato l'opera fin qui negativa dell'onorevole ministro; il quale, dello studio per la risoluzione di sì gravi problemi, offre prova con la presentazione di vari progetti di legge; quasi fosse sufficiente presentarli, e non curarne la sollecita discussione parlamentare.